

**SAN BONIFACIO.** Iricav2, incaricato di costruire la tratta Verona-bivio Vicenza, sta bussando alla porta di 300 proprietari di terreni e di imprese

# Tav, prime lettere di esproprio

Provoli: «Per ora è meglio evitare qualsiasi firma»  
L'obiettivo dei sindaci della tratta dell'est veronese  
è battersi per le indennità e per le compensazioni

Paola Dalli Cani

Iricav2, il consorzio di imprese incaricato di costruire la tratta Verona-bivio Vicenza della ferrovia ad alta velocità, bussa alla porta di circa 300 sambonifaccesi: tanti sono i proprietari delle aree che, in varie proporzioni, saranno toccati dalla Tav e che hanno cominciato a ricevere le lettere relative all'esproprio delle loro proprietà.

«Da quel che mi è stato detto le lettere contengono l'invito a recarsi all'ufficio che Iricav2 ha aperto al centro commerciale di San Martino Buon Albergo: consiglieri e cittadini ad andare», dice il sindaco Giampaolo Provoli, «ma a soprassedere in questo momento su qualsiasi firma. È volontà mia e dei colleghi sindaci della tratta dell'Est veronese chiedere infatti un incontro con i tecnici di Iricav2 per approfondire tutta la questione degli espropri: se, poi, troveremo la modalità compatibile con le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria, potremo pensare di organizzare un secondo incontro allargato ai proprietari».

Nella tratta sambonifacese questo ultimi sono circa 300 e dovranno far spazio ai supertreni a scapito di qualche impresa, qualche abitazione e molti terreni agricoli. «Il re-

capito di queste lettere segna di fatto l'avvio di un iter che sarà lungo ma questo è il momento di preparare la documentazione, anche fotografica, che testimoni lo stato in cui si trovavano proprietà ed impianti all'approvazione del progetto definitivo», aggiunge il sindaco.

Il riferimento è alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) del 22 dicembre 2017 che ha dato sostanzialmente il via libera al primo lotto della Verona-Padova, cioè ai 4,3 chilometri che tra Verona e le porte di Vicenza attraversano 13 Comuni, sei dei quali veronesi.

Dal progetto definitivo dove si trova l'indicazione della fascia di vincolo (il tracciato avoca a sé 120 metri di superficie tra sedime e fasce di rispetto) discenderà la progettazione di dettaglio del progetto esecutivo che, sulle proprietà di interesse, potrebbe dunque aggiustare ancora il tiro. Dal punto di vista degli investimenti, il definitivo di fine 2017 stimava un costo di 984 milioni di euro che risultano già finanziati: dal momento dell'apertura del cantiere la tratta dovrebbe essere conclusa dopo 80 mesi di lavori.

Ora, dunque, si comincia a parlare di espropri, «e io ci so-

no perché», ricorda Provoli, «dall'inizio di questa storia mi sono impegnato a battermi per la congruità degli espropri di chi perderà proprietà e degli indennizzi che dovranno ricevere i proprietari delle aree che ricadono nelle fasce di rispetto. L'altro punto fermo sono le compensazioni e le mitigazioni diventate, nel progetto, prescrizioni». Sono temi cari a Provoli come ai colleghi di Belfiore, Caldiero, Zevio, San Martino Buon Albergo che tre anni fa, su iniziativa del sindaco sambonifaccese, si riunirono con l'obiettivo di lavorare uniti, in rete, a tutela dei rispettivi territori: di qui la decisione di chiedere un incontro tecnico per poter avere gli elementi di conoscenza che ritengono necessari per poter essere concretamente a fianco dei propri cittadini.

«Sarà uniter lungo», ribadisce il primo cittadino, «e raccomando una volta di più i cittadini a segnalare dettagliatamente, in occasione degli incontri con i tecnici della Tav, tutti gli elementi che possono portare ad una congrua valutazione del valore dell'area. Iter lungo», aggiunge, «ma che prevede anche tempi per eventuali opposizioni e dunque la possibilità di discutere: il Comune, per quanto potrà fare, ci sarà». •



## Gli interventi previsti

# Tante opere previste, resta la questione dei Pfas

Passaggio a Sud: è da lì che i treni ad alta velocità che arriveranno sfrecciando sui binari affiancati alla strada Porcilana, attraverseranno San Bonifacio. In cantiere, infatti, va la variante che dopo anni di discussione ed un braccio di ferro serratissimo alla fine s'è rivelata il male minore a fronte della possibilità che la Tav, con l'affiancamento alla Porcilana, attraversasse a raso il centro della città. Passaggio a Sud e risalita fino a Locara per poi lambire il confine vicentino. A compensazione San Bonifacio ha ottenuto, ad esempio, il prolungamento della stessa

Porcilana fino a Lobia, l'adeguamento dello svincolo stradale «Grena» sulla Porcilana con realizzazione della sopraelevazione della linea ferroviaria e a fine lavori guadagnerà l'allargamento fino a 7 metri di via Tombole per 175 metri e di via Borgoletto per 155 metri: ampliamenti che si rendono necessari per il transito dei mezzi. Sono poi previste la revisione delle rampe di accesso alla Porcilana allo svincolo Masetti (con lo spostamento verso Ovest della rampa in direzione Vicenza che in un primo tempo avrebbe attraversato l'abitato), l'adeguamento dell'accessibilità

dei mezzi agricoli da e per via Palù, la realizzazione di un strada di 4 metri che colleghi viale delle Fontanelle con la zona Sud, l'adeguamento degli innesti delle rampe del sottovia di collegamento di via Casotti con via Tombole alla viabilità esistente. Resta da definire la questione della rettifica del tratto del torrente Alpone in corrispondenza del ponte della Porcilana sull'Alpone, questione che tre anni fa non venne approfondita a causa dei cantieri del Genio civile che in diversi tratti avevano interessato il corso d'acqua. Sullo scenario, però, c'è anche la questione dell'inquinamento da Pfas che riguarda anche terreni coinvolti dal tracciato: questo elemento, emerso solo successivamente all'effettuazione dello studio di impatto ambientale dell'opera, nei mesi scorsi ha spinto molti a chiedere che le verifiche vengano ripetute. **P.D.C.**



Un treno dell'alta velocità



Il sindaco Giampaolo Provoli